

CONTRATTACCO DELLE FORZE FEDELI AL REGIME CHE SONO ARRIVATE A RAS LANUF E MARCEREBBERO VERSO BENGASI

FOAD AODI RISPONDE ALL'APPELLO DI VELTRONI E LANCIATA UNA SFIDA (ANCHE ALLA MAGGIORANZA)

«I POLITICI? SCENDANO TUTTI IN PIAZZA CON NOI»

◆ Antonio Rapisarda

Lui in piazza contro il regime di Gheddafi c'è stato fin dal primo momento. Lì, davanti ai cancelli dell'ambasciata libica d'Italia assieme ai rifugiati e ai dissidenti. Per questo Foad Aodi, presidente dell'associazione medici di origine straniera in Italia, quando riflette sulle parole di Walter Veltroni che ha invitato politica e società a manifestare spiega senza giri di parole: «È la conferma che nei partiti – tranne qualche eccezione – i rapporti che si sono avuti con Gheddafi hanno lasciato il segno».

— **■ Dottore, l'ha convinta l'appello dell'ex segretario del Pd di scendere in piazza?**

Mi faccia dire una cosa prima di tutto. In questo momento di grande emergenza umanitaria chiedo a tutte le forze politiche di essere unite per dare un contributo vero al popolo libico: occorre attivarsi per favorire il canale sanitario.

— **■ Be', questo può passare anche attraverso le "pressioni" della piazza...**

Certo. Che Veltroni esca con questo appello proprio quando siamo al centro di un'emergenza ci fa piacere da una parte, ma nello stesso tempo non vogliamo strumentalizzazioni. Vogliamo atti concreti. Per questo siamo pronti a raccogliere la sfida...

— **■ "Se non ora quando"?**

Infatti, aspetto lui e i leader di tutti gli schieramenti per la manifestazione che stiamo per organizzare con "Uniti per unire": vediamo quanti saranno presenti.

— **■ Dal punto di vista politico si registra un certo imbarazzo quando si parla di Libia.**

C'è da fare una premessa. La questione della Libia, rispetto all'Egitto, è molto diversa. Con la Libia l'Italia ha avuto la vicenda coloniale, e poi un trattato di amicizia. Davanti a questo, però, il governo italiano ha fatto un gioco di rimessa: aspettando l'evolversi delle cose. Un gioco che non può valere per un Paese con una politica estera forte, come quella che fecero Andreotti o Craxi.

— **■ Stavolta però anche la società civile italiana, almeno fino a questo momento, è stata un po' in sordina rispetto alle manifestazioni contro l'ultima guerra in Iraq...**

Probabilmente si paga lo scotto del fatto che sia il centrosinistra sia il centrodestra hanno sempre trattato con Gheddafi. Mentre l'unica persona che ha chiuso ufficialmente la porta al dittatore è stato Gianfranco Fini. Fino ad adesso non sono scesi in campo perché un po' tutti hanno sdoganato Gheddafi. Berlusconi addirittura è arrivato a baciarli la mano.

— **■ Non è che la società tema il ripetersi del copione delle "guerre preventive"?**



Nella foto, Foad Aodi

Su Facebook ci inondano di messaggi di solidarietà, per cui credo proprio che il popolo italiano stia con questa rivoluzione. Quel muro di "prudenza" è stato abbattuto da tempo. Certo la prudenza di un'eventualità di un conflitto come in Iraq e Afghanistan si vede con la decisione dei governi a non forzare subito azione militare. Per questo credo che tutto si debba risolvere con l'intervento dell'Onu e con l'apertura di una forma di salvacondotto per Gheddafi, senza arrivare ad ulteriori scontri.

— **■ C'è chi dice, dalla maggioranza, che scendere in piazza contro Gheddafi sarebbe solo una manifestazione contro Berlusconi...**

È disgustoso strumentalizzare la politica estera per i fatti di polemica interna. Più volte ho stigmatizzato quest'atteggiamento. In Italia si parla troppo di processo breve e, quando si tenta di ragionare sulla sorte di paesi vicini, scatta sempre la querelle sui fatti di casa nostra. Guardi io sono onorato di far parte della segreteria di Futuro e libertà. Ma mai, da quando è iniziato questo conflitto, ho preso la parola da dirigente politico.

— **■ E dire che l'Italia avrebbe tutto da guadagnare dalla caduta del Rais...**

L'Italia sta perdendo un'occasione importantissima. Da quando vivo qui non ho mai visto una politica così passiva, senza iniziativa. Eppure dovrebbe essere un argomento urgente capire come allacciare rapporti con i nuovi soggetti della politica araba...

— **■ Non è che c'è qualcuno che crede alle parole di Gheddafi: «O me, o Al Qaeda»...**

È l'ultimo trucco. Strumentalizzare il fattore religioso per cercare di far paura all'Europa. Perché lo sanno tutti che da quando è iniziata questa rivolta non è stata bruciata nessuna bandiera americana né israeliana. Questi ragazzi vogliono altro. Quando lo capiremo?



La nave italiana "Libra", che porta 25 tonnellate di aiuti della cooperazione, nel porto libico di Bengasi



MOLESTIE IN CASERMA, UNA SOLDATESSA DENUNCIA I SUPERIORI

◆ Giovanna Taormina

ROMA. Molestie sessuali da parte di tre superiori, compresa una donna: le ha denunciate all'autorità giudiziaria ordinaria e militare una giovane soldatessa siciliana, figlia di extracomunitari e di religione musulmana. La notizia è stata confermata dal legale della giovane militare, l'avvocato Giorgio Carta, che ha detto di aver presentato le denunce alla procura di Catania (la provincia dove la venti-

quattrenne risiede con i genitori) e a quella militare di Napoli, territorialmente competente. I fatti si sarebbero verificati in parte in Sicilia, dove presta servizio la soldatessa, e in parte in Kosovo, dove la giovane era in missione circa due anni fa. La volontaria, in ferma quadriennale nell'esercito, ha denunciato tre superiori, (un maresciallo, comandante della sua squadra, un tenente donna e un capitano) che l'avrebbero fatta oggetto nel tempo di «numerosi atti di molestia sessuale». Tra i superiori denunciati, dunque, anche un tenente donna che nel corso della missione in Kosovo, risalente a circa due anni fa, avrebbe preteso di coinvolgere la soldatessa in un rapporto sessuale di gruppo con due militari stranieri e che l'avrebbe poi mobbizzata per vendicarsi del rifiuto ricevuto. Ma non solo.

La giovane caporale ha denunciato anche di essere stata «comandata» a parte-

cipare alle funzioni religiose cattoliche, per esempio in qualità di corista delle cerimonie natalizie, sempre per una sorta di ritorsione. Oggetto della denuncia anche il presunto comportamento dei superiori dei tre comandanti che non avrebbero creduto alla soldatessa, invitandola anzi a «lasciar perdere». La giovane si sarebbe convinta a denunciare tutto alla magistratura «solo dopo che è stata ignorata anche la sua semplice richiesta di essere impiegata in una caserma diversa da quella dei tre molestatori». Inoltre, la soldatessa è una volontaria in ferma quadriennale e dunque una precaria, la cui permanenza nell'esercito è strettamente legata alle «note caratteristiche» scritte dai suoi superiori, che proprio per questa vicenda sarebbero state negative: da qui, insieme al mancato trasferimento, «dopo molte titubanze» la decisione di denunciare i fatti per ottenere giustizia.